

Chi mi vuol servire mi segua

Gv.

SANT'AGOSTINO

Commento al Vangelo di S. Giovanni LI, 8, 9, 11-13

Q
U
A
R
E
S
I
M
A

I greci vogliono vedere Gesù; e di questi gentili fanno parte anche quei Giudei che lo acclamano gridando: *Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele* (Gv 12, 13). Circoncisi e incirconcisi, erano come due pareti di opposta provenienza, convergenti mediante il bacio di pace nell'unica fede in Cristo. Ascoltiamo dunque la voce della "pietra angolare". *Gesù risponde loro: E' venuta l'ora in cui il Figlio dell'uomo deve essere glorificato* (Gv 12, 23)... Ma bisognava che la sublime grandezza della glorificazione fosse preceduta dall'umiliazione della passione. Perciò il Signore aggiunge: *In verità, in verità vi dico: se il granello di frumento non cade in terra e vi muore, resterà solo; se, invece, muore, porta molto frutto* (Gv 12, 24-25). Parlava di sé stesso. Era lui il granello che doveva morire per moltiplicarsi: sarebbe morto per la incredulità dei Giudei, si sarebbe moltiplicato per la fede dei popoli.

...*Chi mi vuol servire mi segua* (Gv 12, 26). Che vuol dire *mi segua*, se non mi imiti? *Cristo infatti soffrì per noi - dice l'apostolo Pietro - lasciandoci un esempio, affinché seguiamo le sue orme* (1 Pt 2, 21). Questo è il senso della frase: *Chi mi vuol servire mi segua*. E con quale frutto, con quale ricompensa, con quale premio? *E dove sono io, - dice - ivi sarà anche il mio servo*. Amiamolo disinteressatamente, per ottenere, come ricompensa del nostro servizio, di essere con lui. Come si può star bene senza di lui, o male con lui? Ascolta che parla in maniera più esplicita: *Se uno mi serve, il Padre mio lo onorerà* (Gv 12, 26). Con quale onore, se non

Madre è il seme che nella terra
si sfà, radice segreta a steli
sottili ed è smeraldo sul nero
dei campi l'onda leggera.

Se trema

un addio nel seme che muore,
nell'ora che non so, -nella memoria
di mia madre, del *Deus in adiutorium*
nella dolce sera-, colma l'attesa
nel vostro sorriso di sposi il farsi
gioioso d'una promessa del cuore.
Che valica lieta varchi a venire.

Ed è il fiorire d'un seme lontano
nelle Tue mani.

Rimani con me
nell'ora dell'ombra, perché dal nudo
legno, che porta il Tuo corpo e le piaghe
del mondo, per i poveri e gli ultimi
rifiorisca dal pianto la Pasqua.

AT



Offriamo questa proposta di riflessione
con semplicità, per essere insieme
comunità nell'ascolto della Parola di Dio

S.PIETRO IN CIEL D'ORO
PAVIA

B 2018

con quello di poter essere suo figlio? Questa frase: *Il Padre mio lo onorerà*, appare come una spiegazione di quella precedente: *Dove sono io, ivi sarà anche il mio servo*. Quale maggiore onore può ricevere il figlio adottivo di essere là dove è il Figlio unico, non uguagliato nella sua divinità, ma associato a lui nell'eternità...

V DOMENICA Anno B

Dicendo infatti: *chi*

intendere che chi non lo segue non lo serve. Servono dunque Gesù Cristo, coloro che non cercano i propri interessi ma quelli di Gesù Cristo (Fil 2, 21). *Mi segua* vuol dunque dire: segua le mie vie, non le sue, così come altrove sta scritto: *Chi dice di essere in Cristo, deve camminare così come egli camminò* (1 Io 2, 6). Così, ad esempio, se uno porge il pane a chi ha fame, deve farlo animato da misericordia, non per vanità, non deve cercare in quel gesto altro che l'opera buona, senza che sappia la sinistra ciò che fa la destra (Mt 6, 3), di modo che l'opera di carità non debba essere sciupata da secondi fini. Chi opera in questo modo, serve Cristo; e giustamente sarà detto di lui: *Ogni volta che l'avete fatto ai più piccoli dei miei fratelli, lo avete fatto a me* (Mt 25, 40). Chi compie per Cristo, non solamente opere di misericordia corporali, ma qualsiasi opera buona [e qualsiasi opera è buona se tiene conto del principio che il *fine di tutta la legge è Cristo, a giustizia di ognuno che crede* (Rm 10, 4)], egli è servo di Cristo, specie se giungerà fino a quella grande opera di carità che consiste nell'offrire la propria vita per i fratelli, che equivale a offrirla per Cristo. Perché anche questo dirà riferendosi alle sue membra: Quanto hai fatto per loro, lo hai fatto per me. A questo riguardo egli stesso si degnò farsi e chiamarsi servo, quando disse: *Come il Figlio dell'uomo non venne per farsi servire ma per servire, e dare la sua vita per molti* (Mt 20, 28). Donde ne segue che ciascuno è servo di Cristo per quelle medesime opere per cui anche Cristo è servo. E chi serve Cristo in questo modo, il Padre suo lo onorerà con quel singolare onore di accoglierlo con suo Figlio in una felicità senza fine. Sicché, o fratelli, quando sentite il Signore che dice: *Dove sono io, ivi sarà anche il mio servo*, non vogliate pensare solamente ai vescovi e sacerdoti degni. Anche voi, ciascuno a suo modo, potete servire Cristo, vivendo bene, facendo elemosine, facendo conoscere a quanti vi è possibile il suo nome e il suo insegnamento. E così ogni padre di famiglia si senta impegnato, a questo titolo, ad amare i suoi con affetto veramente paterno. Per amore di Cristo e della vita eterna, educi tutti quei di casa sua, li consigli, li esorti, li corregga, con benevolenza e con autorità. Egli eserciterà così nella sua casa una funzione sacerdotale e in qualche modo episcopale, servendo Cristo per

essere con lui in eterno. Molti come voi, infatti, hanno compiuto il supremo sacrificio, offrendo la propria vita. Tanti che non erano né vescovi né chierici, tanti fanciulli e vergini, giovani e anziani, sposi e spose, padri e madri di famiglia, hanno servito il Cristo fino alla suprema testimonianza del sangue; e poiché il Padre onora chi serve il Cristo, hanno ricevuto fulgidissime corone.

INTRODUZIONE ALLA PAROLA DI DIO

I LETTURA (Ger. 31, 31 – 34) Ecco i giorni del Signore, i giorni dell'Alleanza nuova; Dio perdona le iniquità e non ricorda i peccati del suo

popolo che vivrà in perenne armonia con Lui.

SALMO 50 PIETA' DI ME, SIGNORE

II LETTURA (Eb. 5, 7 –9) Il Cristo è il figlio di Dio che, obbediente al patire, offre la sua vita per ogni uomo.

VANGELO (Gv. 12, 20 - 33) E' ormai giunta l'ora del Figlio dell'uomo. Come il seme che produce frutto solo se muore, la glorificazione di Gesù passa attraverso la croce.

LA PAROLA DI DIO LETTA DA NOI

Porro' la mia legge nel loro animo, la scrivero' nel loro cuore. Allora io saro' il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. (Ger.)

Queste le parole di consolazione che il profeta rivolge al popolo di Israele con la promessa di un Dio vicino all'uomo. E gli uomini, da sempre, seguendo il desiderio dell'anima cercano un assoluto nella vita, talvolta sbagliando, amando fantasmi secondo la loro fragilità. *Il mio errore mi sta sempre dinnanzi* (Ps. 50). Il Cristo è la nuova alleanza, Dio che si manifesta uomo-Figlio *nell'imparare l'obbedienza dalle cose che patì e causa di salvezza per coloro che gli obbediscono* (Paolo). E' una lezione durissima questa: l'imparare dal patire, che era già dell'antica sapienza greca, in Gesù l'imparare dal patire l'obbedienza al Padre come atto estremo di libertà. Cristo si fa uomo fino alla morte perché *se il chicco di grano muore porta molto frutto*: l'alleanza fra Dio e l'uomo passa attraverso la morte, il segno più terribile per noi, in cui Gesù è in tutto nostro fratello, per diventare salvezza fino in fondo. Giovanni attesta che una grande folla accompagna Gesù a Gerusalemme per la Pasqua, perfino dei Greci, dei proseliti, che pure, nella loro cultura, hanno avuto grandi maestri. E' per Gesù un momento di "glorificazione" che lui stesso ribalta al suo senso più profondo: *se il chicco di grano non muore*; poi la voce del Padre, *io lo glorificherò*; un tuono, dice la gente,

o un angelo; e di nuovo *ora l'anima mia è turbata*, la consapevolezza dell'uomo Cristo che si avvia alla passione: *quando sarò elevato da terra...* Ai Greci, che sono forse attratti dalla sua persona e curiosi della sua predicazione e perciò vogliono vederlo, Gesù risponde: *se uno mi vuol servire mi segua*. Non è importante dunque vedere o parlare o essere riconoscibili secondo uno status sociale, ma accogliere e seguire il Signore. Nella sequela matura autenticamente la nostra libertà di uomini che riconoscono anche nel dolore, nel turbamento e nell'errore, nella nostra pesante vita, ma con amore, la dignità rinnovata dell'essere in Lui, per amore, salvati.